

Maricla Boggio

ORFI DI SICILIA

omaggio ed esorcismo a Giovanni Falcone

ORFI
ANGELO
TRAVESTI
RAGAZZO
EURI
PLUTON
AGODORO
KILLERINO
KILLERS
POLIZIOTTI

Vari luoghi della Sicilia, oggi

I - *Il Commissariato di una città siciliana. Notte.*
Orfi e Angelo.

ORFI - Tre, anche stanotte.
E non posso far niente!

ANGELO - Siete qui da poco, commissario.
Per questo vi fa impressione.
Noi sono mesi, anni ...

ORFI - È vero, Angelo. Sono arrivato da poco.
Ma proprio perché non ho vissuto qui,
possono ricattarmi di meno.

ANGELO - Molti prima di voi ci hanno rimesso la vita.
Cominciavano a conoscere troppe cose ...

ORFI - Quello che sai dillo a me.
Non devi esporti tu ...

ANGELO - Commissario, io il mio dovere lo faccio
anche se rischio brutto. Sennò

avrei scelto un altro mestiere.

ORFI - Non volevo offenderti.

Ho bisogno di uno come te, che mi faccia conoscere l'ambiente... Uno di cui fidarmi.

ANGELO - Che volete fare? Ieri ne abbiamo trattenuto tre.

Ma roba piccola, gente che non conta. Disgraziati, più che spacciatori ...

ORFI - Da loro potremmo arrivare ai responsabili ...

ANGELO - Quelli tengono la bocca chiusa, sennò li fanno fuori.

ORFI - Voglio vederli. Uno per volta.

ANGELO - Non illudetevi. Comunque, ve li porto.

Esce.

Orfi riordina le carte.

È l'alba. Torna Angelo accompagnato da un «travesti».

ANGELO - (*legge*)

Trovato mentre adescava clienti in pieno centro. Uso abituale di cocaina. Precedenti penali: atti osceni in luogo pubblico; pena sospesa perché incensurato.

Esce.

ORFI - Eravate sotto l'azione della droga ...

TRAVESTI - Signor Commissario, posso vivere come vivo se non mi tengo su con qualche cosa?!

Fate voi ...

ORFI - Io voglio soltanto sapere la roba chi ve la dà.

TRAVESTI - Eh! Che ne so!

È tutto un giro ... Arriva e basta. Chi me la passa
l'ha avuta da uno che gli doveva un favore,
e quello l'ha presa da un altro in cambio
di un servizio ... E una moneta di scambio
la bustina ... E prima di arrivare a chi la usa! ...

ORFI - Ma voi ... adescavate! Non vi riesce di fare un altro mestiere?

TRAVESTI - Commissario mi fate ridere ... Con la disoccupazione che c'è
in giro, voi pensate veramente che qualcuno
per un posto onesto prenderebbe me invece
di un ragazzo, magari col diploma? Se non batto
non vivo. E la cosa mi fa stare su di giri.

ORFI - Un po' più in là di quello che ti vende la bustina ci saprai
arrivare ... Un altro lo avrai visto, magari parlare con lui ...

TRAVESTI - Non so niente, non conosco nessuno. Mi passereste
sottobanco un po' di quella roba che avete requisito? ...
No, me l'ero immaginato! ... E poi io non so niente,
Commissario, mi dovete credere ...

ORFI - Andate. Ma pensate a voi.
La droga finirà per distruggervi.

TRAVESTI - Beato giorno!

Esce.

Si affaccia Angelo.

ANGELO - (*legge*)

Sedici anni. Entrato e uscito svariate volte. Spaccia per gente
importante, che rimane nell'ombra. Gli danno qualche dose ...

Esce.

Entra un ragazzo smilzo e malvestito.

ORFI - Stavi spacciando e ti hanno preso.

Il ragazzo tace.

Perché lo fai?

RAGAZZO - È l'unico mestiere ...

Tace compunto.

ORFI - Ah, un mestiere. E tu «ti fai» ... Anche questo fa parte del mestiere?

RAGAZZO - Sono stati «loro», la prima volta. Poi mi sono abituato. Molti anni fa ...

ORFI - Molti? ...

RAGAZZO - Avevo dieci anni. Adesso non posso più star senza. Quello che mi dicono di fare faccio.

ORFI - I loro interessi sulla tua pelle.

RAGAZZO - Vivo.

ORFI - Hai nessuno a casa?

RAGAZZO - Papà è morto mamma è malata.

*Parla meccanicamente, come se avesse imparato a memoria una lezione.
Potrebbe anche essere la verità.*

ORFI - Si può trovare un altro sistema per mangiare.
Ma gli spacciatori: devi portarmi da loro.

RAGAZZO - Quelli per me sono mamma e papà.

ORFI - Morirai se continui a bucarti.

RAGAZZO - La droga è buona. Mi aiuta a andare avanti.

ORFI - Dovrei mandarti al carcere minorile.
Meglio fuori. Vai, vai.

*Il ragazzo esce.
Si affaccia Angelo.*

ANGELO - Una ragazza. Roba fine ... Quartieri alti.
Si buca, spaccia e batte. La volete vedere?

*Orfi fa cenno di sì.
Entra Euri.
Uno sguardo di sfida.*

EURI - Mi buco. E allora?
Non potete farmi niente.

ORFI - Lo so. E tu continui a farti male.

EURI - Senti commissario, mi avete già tenuto abbastanza.
Non puoi mettermi dentro.

Orfi è come vinto.

ORFI - Certo. Sei libera. Libera di bucarti.

EURI - E a te che te ne importa?

ORFI - Finché ci saranno ragazzi disposti a tutto
per la roba, quelli che spacciano io cerco
ci metterli dentro.

EURI - (*provocatoria e vera al tempo stesso*).

Perché allora non la rendete libera la roba?
Così non dovrete più cercare chi spaccia.

ORFI - Ti bucheresti meno, se trovassi la droga dappertutto?

EURI - Forse non mi darei più al primo disposto a pagarmi, potrei comprarmela con poco. Ma poi, non è vero neanche questo. Mi piacciono le cose proibite ti fanno sentire contro questa società di merda. Quando arriverà il crack, lo Stato non lo passerà certo. E allora non vorrei altro che il crack.

ORFI - Perché ti buchi?

Orfi ed Euri si fissano con intensità. Si crea tra loro un rapporto che parte dallo sguardo, una sorta di tensione e non dalle parole, si fa senso, immagine, respiro: come se fra i due passasse una corrente che li attrae e insieme impedisce loro di sfiorarsi.

ORFI - Perché?

EURI - Perché non c'è amore.

ORFI - Adesso ci sono io.

EURI - Tu sei per tutti.

ORFI - Ma per amore scelgo te. Un minuto fa non lo sapevo. Per me eri soltanto una ragazza che si buca, una che va in giro a darsi a tutti. Una a cui il commissario chiede i nomi degli spacciatori. Adesso è diverso.

EURI - Ho paura.

ORFI - Anch'io. Vivere non ha più senso se non con te.

EURI - Non fidarti di una schiava. Non posso essere come vorrei, la droga da me pretende altro.

ORFI - Ti aiuterò a uscirne.

EURI - Scoprirai di me cose che ti faranno orrore ...
Miserie che non immaginavi.
Allora ti allontanerai.
E io sarò disperata.

ORFI - Niente è peggio di quello che stanno facendoti.
Il responsabile devi dirmi chi è!

Euri mente per non coinvolgere Orfi in un gioco di morte. Ma dice cose anche vere.

EURI - Non l'ho mai visto in faccia.
Si serve di gente che ha bisogno di lui per sopravvivere ... Esseri
senza speranza.

ORFI - Devi dirmi tutto.
Andiamo via di qua.

Si affaccia Angelo.

ANGELO - Avete chiamato?

ORFI - No. Ma l'avrei fatto adesso.
Per oggi basta. La ragazza viene con me.

ANGELO - Non dobbiamo trattenerla?

ORFI - A suo carico non c'è niente.

Orfi ed Euri escono.

ANGELO - Quella gli farà perdere la testa.
Le drogate sono pronte a tutto ...

II - *Un sotterraneo blindato.*

Alambicchi e marchingegni per raffinare la droga, in un sofisticato arredamento da boss.

Pluton è in mezzo alla sua corte di spacciatori e di killers.

PLUTON - Non facciamo come ieri che vi siete lasciati fregare da quegli altri. I punti chiave della città ce li dobbiamo conservare noi, intesi? Sennò io qui sto a fare la beneficenza!

AGODORO – Pluton ... quelli si sono vestiti come i drogati ... Le buste le tengono nascoste nelle fasce dei bambini che si portano le zingare ...

PLUTON - E voi? Avevate i carrozzini degli handicappati! La roba nemmeno Santa Rosalia avrebbe potuto scoprirla!

KILLERINO - E invece nossignore!, quell'Orfi se ne è fottuto, i suoi sgherri hanno sbattuto giù i paralitici, i cani si sono ficcati dappertutto ...

PLUTON - E allora è saltata fuori la roba ancora da tagliare, che doveva diventare dieci volte tanto!
Se va avanti così, vi devo licenziare per mancanza di fondi.

AGODORO - Il commissario i lattanti non li ha perquisiti: possiamo prenderli anche noi ...

KILLERINO - Una zingara ci ha offerto un blocco di ragazzini : quelli come gli dici fanno, non li ferma nessuno. Tutt'al più se Orfi il Commissario li facesse perquisire, ci perdiamo la dose, quelli scappano, non li piglia nessuno, e se li acchiappi, zitti, piuttosto farebbero ammazzare.

PLUTON - Basta.

Tu Agodoro tieni alto il prezzo; molla quando non comprano; tu Killerino aumenta la purezza quando non hanno i soldi per farsi

un'altra dose e rischiamo di perdere il cliente. Insomma, fate che gli affari non si ammoscino.

AGODORO - Okkei Pluton. Tutto come vuoi tu.

KILLERINO - È chiaro Pluton. Chiaro come il sole.
Ma se c'è da far sparire una ragazza che potrebbe darci fastidio ...

PLUTON Che ragazza? La conosco?

KILLERINO - Ti era piaciuta, qualche tempo fa.
L'avevi anche portata qui.

PLUTON – Euri ...

Per un attimo Pluton pare provare un sentimento. Ma subito riprende il tono imperioso dell'uomo di potere.

Non le basta che le allunghiate un po' di roba gratis, in cambio dei meriti acquisiti?
Sì, mi piaceva. Ma ormai non avrà più la grazia di una volta ...

Killerino tace guardandosi la punta delle scarpe.

AGODORO - (*confidenziale*)

A Killerino gli rincresce dirvelo ... Ma io non posso stare zitto: Euri si è messa con Orfi il Commissario e questo, nell'interesse di tutti, lo dovete sapere ... Quello la vuole «salvare» ... e poi, sapete come vanno a finire queste cose ... La ragazza parla, si confida ... racconta il passato ... e ci andiamo di mezzo noi! Secondo me il Commissario non è che la vuole salvare: gli è piaciuta la femmina, e ne ricava pure delle preziose informazioni!

Killerino lancia un'occhiata di risentimento verso Agodoro.

KILLERINO - Potevi fare a meno di rattristare il nostro capo, che ha già tante preoccupazioni ...

Però una cosa è certa: se quella si mette a raccontare, son dolori!

AGODORO - Rischiamo che Orfi ci scopre a tutti quanti noi.

PLUTON - Avrebbe il coraggio di presentarsi qui, nel mio impero ? E che vorrebbe, questo piccolo impiegato dello Stato a stipendio fisso, questo affamato che non ha trovato chi lo voglia corrompere sennò sarebbe già passato dalla nostra parte?

KILLERINO - (*servo*)

Se viene qui, trova pane per i suoi denti!

PLUTON - Non facciamo che vuoi guadagnarti la medaglia dell'eroe, Killerino! Qua non tollero storie, gli operai devono lavorare in pace, le consegne vanno fatte a tempo, la mia signora non si deve innervosire per dei pettegolezzi. Non voglio grane!
Non voglio morti nel mio impero!

Agodoro sbotta in una risata isterica, subito soffocata.

AGODORO - (*a Killerino, sottovoce*)

Ih! Senti che dice il Capo! «Non voglio morti nel mio impero!» ... I morti si contano a migliaia ! E siamo noi a dare il via a questa festa!

KILLERINO - Bestia! Pluton non li vuole qua ... Non vuole che sporchino di sangue dappertutto!

PLUTON - Basta! Andate! E quella Euri, portatemela qui! Senza torcerle un capello, intesi?

AGODORO E KILLERINO - (*insieme*) Sè, Pluton!

PLUTON - Presto, siete già in ritardo. Gli altri uomini del nostro impero stanno appostandosi agli incroci, sui tram che portano la gente all'insopportabile lavoro quotidiano. Sono davanti alle scuole,

pronti a incantare la voglia di scommettere dei ragazzi ancora ingenui ...

Gli altri sono già sul piazzale delle chiese a ingannare la cedevolezza delle anime perdute ... Sono nei giardinetti pubblici, dove gli innamorati non chiedono che di sognare, e i pensionati solitari invocano qualcosa che cancelli i loro pensieri di morte. Sono negli ospedali dove gli incurabili anelano a addormentare il dolore contro i medici che li vogliono coscienti fino all'ultimo. Sono nelle carceri, dove i detenuti vendono il corpo e l'anima per avere da una dose il sollievo di non sentirsi vivi. Sono in Parlamento, dove nella mancanza di ideali se la spassano con disinvoltura gli onorevoli. Sono in mezzo agli attori facendosi sentire spavaldi quando i giorni della scrittura sono quasi alla fine ... Nelle banche dove la promozione sfumata per la mancanza di una raccomandazione politica sarà sostituita da quella gioia di polvere. Nei seminari dove i giovani preti di fronte alle ingiustizie chiedono soccorso alla castissima sostituita della grazia divina. Nelle cliniche, dove le madri in attesa, assuefatte soprattutto se di ottima famiglia, esigono la loro dose di tranquillità: così anche i piccoli appena nati reclameranno quella magica salvezza. Noi siamo i padroni del mondo. Andate!

Vi ordino di raggiungere i vostri posti alla velocità del vento, con tutte le schiere dei dannati!

Agodoro e Killerino corrono via.

AGODORO E KILLERINO - (*insieme*) Sè, Pluton!

PLUTON - Ed ora ritiriamoci a contare quanto oro è entrato nelle nostre banche nell'arco di un giorno e di una notte!

III - *Stanza di Orfi.*
Euri ed Orfi sul letto.

ORFI - E poi? Cosa provavi dopo il buco?

EURI - Ero come affascinata.

È difficile farti entrare in quelle sensazioni, tu non hai passato l'esperienza ...

Sospira cercando di esprimere l'inesprimibile.

Ago di piacere ...

Istante di eternità.

ORFI - Se avessi provato quello che hai provato tu, ogni cosa che dici sarebbe in me, soltanto da risvegliare ... Mi afferro alle tue immagini ...

EURI - Io ... come sull'orlo di una caduta. Scompare in questa rottura ogni domanda sulla tua identità ... sulla tua storia ...
La differenza dall'altro non esiste più: questo senso dell'intimo così indicibile ...

ORFI - L'altro. Chi è l'altro? Un essere umano?

Un sentimento? O uno stato d'animo ... un modo di sentirsi ...?

EURI - Il flash.

E l'altro ... come posso spiegarti? ... Non c'è l'altro come partner. L'orgasmo è una piccola morte che apre sulla ripresa della continuità. Ma il flash ... tu apri la porta su qualcosa che è altrove ... su qualcosa che è l'unico tentativo illusorio di annullare la morte.

Torna al mondo delle sensazioni inesprimibili.

Piacere disteso lungo il sacro e il segreto ...

Riprende il tono del dialogo.

La droga annulla tutto e rende tutto possibile: dice il non-detto, la terribile paura e il desiderio terribile di essere di nuovo schiavo.

ORFI - Paura e desiderio possono vivere insieme?

EURI - Tu ragioni normale. La droga permette tutto. Mutano i confini. Il pensiero non osa spaziare al di là del linguaggio quando la mente ragiona. Ma qui, t'immaginario muta, prevaricando ...

Torna al mondo delle sensazioni inesprimibili.

Ritmo ... folgorazione ... profumo ... musica ... piacere e conoscenze ... procedono in modo inaudito ...

ORFI - Tutto questo, a rischio di morte.

EURI - Ma non ti importa più del rischio, anzi lo cerchi! Tu trasgredisci la morte con cui giochi. Tu provochi la sua venuta! E accetti di pagare il prezzo del piacere e della follia. Non puoi seguirmi su questa strada, hai vissuto nelle tue sensazioni di uomo, non di schiavo come noi ... C'è un piacere che dà più gusto del piacere sessuale, ed è questo.

ORFI - Anche se non l'ho provato, posso capirlo. Ma questo piacere deriva da un prodotto chimico, non dalla passione di un uomo per una donna, non da un ideale per cui combattere ... Un prodotto chimico, e tu lo sapevi: qualcosa che introducevi in te, una polvere elaborata attraverso delle formule ti provocava lo sconvolgimento della mente e dei sensi: tu ti facevi guidare da una cosa. E non era poi eccezionale, siete in tanti a farlo.

EURI - Ero io che lo volevo.

Torna alle sensazioni inesprimibili, in alternanza con il tentativo di mantenere il dialogo con Orfi.

Pulsione di vita e pulsione di morte una accanto all'altra.
Potevo giocare con loro al prezzo di un piacere esplosivo.
L'overdose potevo sempre ricominciarla: ero io che lo volevo.

ORFI - Ma perché lo volevi? Cosa cercavi con tanta assoluta volontà?

EURI - Il senso del piacere, ma anche la sua totalità è nel già quasi e nel quasi più. Nell'infinita immobilità e nel sempre movimento. Solo se ci stai dentro è possibile. Solo nell'assumere la tua dose.

Si inoltra nelle situazioni inesprimibili.

Io ... tutto ... presto ... e adesso ...

ORFI - Ma poi finiva, quell'effetto. E tu eri di nuovo nella necessità e nella mancanza ...

Euri diventa febbrile nell'ansia di comunicare.

EURI - L'effetto è nel piacere. Il suo corollario è la mancanza. Bisogna accettare la regola, sottomettersi, pagare prezzi sempre più alti. Ma tutto gira intorno a questo bisogno. E l'unico sistema che possa far vivere il tossico: è il sistema della dipendenza. Tu costruisci la dipendenza per scappare alla morte. Fallisci e riesci, e per questo ricominci. Ma gli altri non capiscono più.

ORFI - Prezzi sempre più alti. Il piacere si esaurisce, ricominci con sempre minor slancio.

EURI - Il piacere si esaurisce, sì. Ma anche troncato, assottigliato, ridotto, è lì, nella ripetizione e nel ricordo. E lì, in faccia alla tua angoscia. In faccia alla tua morte. Ed è lì nel momento scelto da te, quando tu ne hai bisogno. Chi può pagarsi questo lusso oltre a te?

ORFI - È un prezzo altissimo. E lo paghi per qualcosa che sfugge. Tu parli sopra questo piacere, eppure non riesci a definirlo per me che non l'ho mai provato. Mi muovo nelle sensazioni, tento delle analogie, ma rimango lontano. Ed è come se restasse alzata una barriera a dividerci in due mondi diversi.

EURI - Anche se non mi bucassi più, il passato rimane. Questo qualcosa è infinitamente; ma insieme, non è. Come il poeta senza poesia, e la poesia senza poeta. Quando la conoscenza e il piacere non fanno che una cosa sola. E allora, non c'è niente da spiegare, e non si può spiegare niente.

ORFI - Soltanto quel piacere conta?
Ma è un piacere dell'angoscia...

EURI - L'angoscia di morte è un sollievo perché in questa angoscia tu provi uno scopo. Ma bisogna avere coraggio per ammetterlo. L'inferno è proprio qui. Il piacere può essere la fine dell'inferno. Ma se l'inferno siamo proprio noi?

ORFI - Allora è la paura, al di là di tutto, che sconvolge.

EURI - Mettere a tacere la paura, questo è l'assillo.
E allora ti penetri nella vena, con l'ago, a scavare dentro di te ...
fino all'overdose quando niente altro basta più per scalfirti ...
Ti frughi, per scoprire la chiave della tua sopravvivenza.

ORFI - Ma non può esserci che fallimento.

EURI - Fallimento sì. Anche se il piacere scimmietta una trascendenza in maniera inaudita. Nel solo vero segreto della memoria esiste la certezza del fallimento.

ORFI - Tutto questo, tu lo chiedi a dei prodotti chimici. Producono immaginario, ma non puoi chiedergli più di quanto non possano dare.

EURI - È per questo che hai paura. In maniera indecente. E illegittima. E ti vedi diventare lo specchio della morte. C'è un piacere ... un piacere-angoscia nel suicidarsi ... Nell'aumentare la propria dose di suicidio ...

Singhiozza.

Orfi la abbraccia.

ORFI - Io proverò a mettermi tra questo piacere e il tuo desiderio!

Che cosa si può fare quando non c'è nient'altro da fare?
Euri, io ti sposo!

IV - *Commissariato.*

Angelo al Telefono.

ANGELO - Ih! Altri cinque ... tutti insieme, sulle panchine del parco centrale! E che volete che ne sappia? Voi giornalisti conoscete già tutto, le notizie arrivano a voi prima che al commissariato ... Come?... Quello che penso io è un altro conto. Se volete che ve lo dica ve lo dico: è la banda di Pluton. Ha messo fuori roba buona, non tagliata, per spiazzare la banda rivale. E così i ragazzi muoiono, una dose qualunque diventa un'overdose ... Gli spacciatori litigano e i ragazzi crepano.

E i responsabili, noi non sappiamo dove andarli a cercare! Sì, glielo dirò al Commissario ... Se gli date una pista, quello potete star sicuri che la segue: si è buttato dentro a 'sta faccenda come per vendicare il padre e la madre ... E voi, scrivete in che condizioni lavoriamo ...

Angelo abbassa il ricevitore.

(a se stesso)

Glielo potevo dire ai giornalisti che il Commissario non viene da due giorni? Che è perso dietro una drogata?

Vuole salvarla, cerca di scoprire da dove parte tutto il traffico prima di arrivare al piccolo spaccio ... Ma è anche innamorato, e possono incastrano in un'imboscata ... Conosco quel tipo di ragazza, il tradimento si nasconde dietro a un volto da madonna e ha via libera la morte...

Angelo comincia a battere a macchina

Lo aspetterò. Anche se non è il mio orario di servizio, starò qui finché torna. Devo metterlo in guardia.

V - Stanza di Orfi.

Orfi sul letto accanto ad Euri che a tratti si agita e si dibatte: crisi di astinenza.

EURI - Sto male ... sto male ... Una dose! ... Qualunque cosa per una dose!

...

No! ... Non darmi niente! Non la voglio!

Oh! ti prego! Muoio se non mi faccio! ... Ti supplico!, non ascoltare Euri che vuole troncare con la roba! Ascolta Euri che ti chiede una dose per non morire! La roba è vita, per salvarmi tu mi uccidi! ... Sto male! ... Orfi! ... Questo tormento che mi invade ... mi soffoca e mi lascia in vita soltanto per soffrire ... Tutta una piaga dentro e fuori ...

ORFI - È la crisi ... Lo sai ... Ne hai avute altre ... E ti facevi subito di nuovo. Superavi così, per illusione. Ma adesso io sono qui, con te.

EURI - È sul mio corpo che si consuma questo spasimo.

Tu sei un altro. Uno che mi offre un po' di compassione.

L'amore è quello della carne, e tu non sei me ...

Non sai niente ... Niente sai di quest'inferno ...

Orfi tiene Euri stretta fra le braccia, a difenderla da quel male invisibile.

Euri si calma.

EURI - Ora è di ghiaccio quello che prima era rovente.

Svanisce come un'ombra la punta lancinante della piaga. Il ricordo di un sogno ...

Sto quasi bene. Sollievo a sentire ancora ... lontano lontano ... appena un soffio del dolore ... non scomparso ... ma lieve ... piacevole quasi ...

Il male mi abbandona, dopo avermi spogliato di ogni forza.

*Euri pare risanata, come dopo una estenuante malattia.
Sorridente a Orfi. Parla ora con intonazione estatica, attraverso una voce appena sussurrata.
Si rannicchia fra le braccia di Orfi come in un rifugio sicuro.*

EURI - Ho passato anni di solitudine.

Intorno a me una girandola di amici ... I miei prevenivano ogni mio desiderio, arrivava il regalo prima che io avessi formulato la richiesta di «quella» cosa ...

Impegni ogni giorno, feste, cocktails, cene e teatri ... Scimmiettavo una vita piena, intensa, realizzata. Ma tutto ruotava intorno al vuoto. Non c'era scopo, l'agitarsi era fine a se stesso, e non c'era altro che il nulla ... Un gioco un po' cretino. Nient'altro. Di colpo mi resi conto. Volevo smettere di vivere così. E per smettere, avevo bisogno di qualcosa che mi sostenesse. Passava il tempo sempre uguale, mi sentivo invecchiare, ero una bambina che non maturava, scartata dalla vita ... Il capriccio muoveva le mie azioni, il senso della morte mi invadeva via via che mi accorgevo dell'inutilità di ogni giornata ... Non trovavo ... il bandolo della matassa, forse era tardi per afferrare ... Così ho cominciato a bucarmi. All'inizio è stato bello. La vita era balzata su, di nuovo fresca e gioiosa, la godevo in pieno! Poi è cominciata l'ansia di ritrovarla, quella gioia. Alla fine, l'angoscia per cercare la roba, e niente altro. Se mi dicevano - chiunque, sai?, il primo che passava -: «vieni con me ti regalo una dose», io ci andavo, come bere un bicchier d'acqua, non m'importava niente ...

ORFI - Succede così, lo so. Non eri tu a volerlo. Era la roba. Ma adesso sei di nuovo libera.

EURI - Non lo so. Quando sei abituato, non puoi più farne a meno. Ti trascina ... e fai quello che piace alla roba ...

ORFI - Se fossi giovane come te, forse avrei cercato anch'io sollievo nella droga. La rabbia per un'azione andata male! Un lavoro fallito ...

Un amore che finiva e non sapevi perché ... Quante volte mi son sentito morire e non avrei esitato a prendere qualsiasi cosa pur di non soffrire. La droga non era arrivata sul mercato. Non avevano ancora scoperto che poteva costituire un grosso affare. Forse soltanto per questo io mi sono salvato.

EURI - Tu mi sposi?

ORFI - Sì.

Orfi ed Euri si abbracciano.

VI - *Commissariato.*
Angelo alla macchina da scrivere.
Entra Orfi.

ANGELO - Altri cinque ragazzi morti per overdose ...

ORFI - Pluton si è scatenato contro l'altra banda.

ANGELO - Droga non tagliata. Messa di colpo in circolazione. Cinque in una notte, sulle panchine del parco centrale.

ORFI - Bisogna arrivare alla raffineria. Alla maledetta città di Pluton, che nessuno sa dove sia.

Ha un moto di rabbia.

Possibile?

ANGELO - Nessuno è mai tornato indietro, tra quelli entrati nell'impero di Pluton. Tranne i suoi che ci vivono, nessun altro ne sa.

ORFI - Ma di questo impero si parla. Frasi sfuggenti ... gesti ... qualcuno dei piccoli spacciatori con molte reticenze ha detto qualche cosa ...

ANGELO - Da anni mezze frasi, parole appena sussurate si sono accumulate nella mia testa. E a poco a poco l'impero di Pluton ha preso forma, come se ci fossi stato. Ma dov'è? Non lo sappiamo. Magari sotto i nostri piedi, nelle fogne della città. O coperto dal mare, tra le rocce ... scavato da macchine atomiche ... le grotte per entrata. O sul vulcano, tra i ghiacci, nascosto da un crepaccio: giù fino al centro della terra, dove sta l'inferno ...

ORFI - Voglio arrivare a questo posto di morte!

Angelo assume un tono e un atteggiamento completamente diversi: maestoso e profetico, come se fosse entrato in lui un antico indovino.

ANGELO - «Un impero sotterraneo, infernale. Cavità oscure, profonde all'interno della terra, illuminate a giorno da potenti riflettori ... Le pareti scabre ricoperte di stoffe preziose e di rivestimenti nucleari ... Lampadari di cristallo, frigoriferi e stereo dappertutto ... un sistema di scale mobili per collegare gli ambienti ... E musiche dolcissime o atrocemente ritmate ... che ad ascoltarle ti trascinano in un vortice di vitalità animalesca ed eccitante ... Gravita nell'aria una polvere bianca che tutto ricopre volteggiando ad ogni movimento ... Ragazzi ne parlavano incantati, vaneggiando dopo una spada ... tornati dopo un viaggio laggiù, per capriccio di Pluton in vena di allegria ... Ragazze belle sull'orlo del crollo, perdute dietro sogni di grandezza, illuse da un sorriso del Boss e fatte mansuete dal dono di una busta ... Sbattute via dopo un veloce assaggio da cui avevano sperato cinema e tivvù, si tormentavano al ricordo e raccontavano di felicità e piaceri da giardino incantato ... E più il racconto era stupendo, più pareva inventato ... Palazzi di cristallo e cascate di fiori... piscine di cobalto e diamanti ad ornare i vestiti ... Voragini di zolfo a difendere quel luogo segreto, superate come, non sapevano ... Erano stati laggiù, e si ritrovavano poi di nuovo sulle panchine del parco, con qualche bustina in tasca. Nient'altro. E brandelli di sogno ...».

ORFI - Io devo arrivarci. Impedire che continui li macello. Finché Pluton vivrà sicuro nel suo impero, continuerà la strage, colpendo a ondate a suo capriccio, e ogni volta lascerà la sua firma di morte.

Angelo è tornato quello di sempre.

ANGELO - Ma come ci arriverete? Niente si sa. Dove sia la strada ...
Quant'è grande l'impero...
Chi ci sta oltre a Pluton e ai suoi killers...

ORFI - Troverò un modo. L'ingiustizia non dura in eterno.

Orfi esce come allucinato.

ANGELO - Povero Commissario. Che il Signore la aiuti.
Pluton sta sopra di noi. Come un dio spadroneggia e trionfa.
I nostri stessi capi sono in suo potere.

VII - *Impero di Pluton.*
Euri è davanti a Pluton.

PLUTON - Sei cambiata.
Dimagrita, sciupata ... Avrei potuto farti imperatrice.
Ma hai preferito andartene ...

EURI - Ti esaltava tenere per amante una ragazza ricca, non una delle tante disgraziate che ti accettano per i tuoi soldi. Io ero attratta da te perché avevi potere. Ma il tuo gusto era di sporcarmi ... Questo rappresentava il tuo massimo piacere. Così sono scappata, anche se di quei giorni mi è rimasto il segno. Mi vedi brutta ... Tornerà come prima, ho un amore! E con lui ho trovato me stessa, ho trovato l'anima.

Pluton ride fragorosamente.

PLUTON - L'anima? Puoi permetterti un'anima tu, piccola prostituta in fregola per una dose?

Un'anima?! Sulla mia pelle è rimasta tutta la libidine del tuo corpo che supplicava un istante di attenzione. I miei aiutami creperebbero dalle risate a sentirti vaneggiare di anima!

EURI - Non hai più potere su di me, Pluton. Io non mi buco più.

I tuoi killers mi hanno cercato perché volevi vedermi.
Sono venuta per gettarti in faccia la mia libertà.

PLUTON - Bambina! Come sei affascinante in questa rabbia.

Ti si rifà il colore sulle guance. Gli occhi li hai di nuovo luminosi come lampi d'estate. Nonostante la tua vita sciagurata per colpa mia, tu credi ancora nelle favole. La tua libertà è un'utopia, come quell'anima che hai ritrovato. Poi dovrai fare i conti con la realtà.

EURI - Che cosa vuoi?

PLUTON - Che tu torni con me.

EURI – Io ... tornare ... con te?! Mi fai schifo. Stare con te è da schiavi.
Perché dovrei?

PLUTON - Tu verrai con me. E volentieri.

EURI - Non ti capisco.

PLUTON – Anima ... Libertà ...

Dovrei credere che queste idee farneticanti siano frutto della tua testolina? Qualcuno è entrato nella tua vita e ha avuto pietà di te: cose che succedono a certi intellettuali da strapazzo che hanno in testa di salvare il mondo e chiamano amore il loro senso di colpa. Ti sei innamorata di un uomo che non è di mio gusto.

EURI - Non pensavo che tu dovessi approvarlo.

PLUTON - Un tuo gesto, generoso e soprattutto Spontaneo, può salvargli la vita.

EURI - Salvargli la vita?

PLUTON - Quell'Orfi i è troppo intrufolato nei miei affari. Anche tu gli servi per le sue indagini. Non illuderti del suo amore. E un ambizioso di carriera.
Ti frequenta perché mi conosci. Si serve di te per arrivare a Pluton.

EURI - Perché vuoi che io torni con te, se quello che ti preme è arrestare le sue ricerche?

PLUTON - Prima o poi ti lasceresti sfuggire un segreto.
La strada per arrivare qui, ai nostri sotterranei, non ha mai visto un poliziotto. E poi, mi piace sostituirlo nel tuo letto.

EURI - Non ci sto.

PLUTON - Ci starai per forza.

EURI - Non ti vergogni ad avermi per violenza?

PLUTON - Mi piace la violenza. È molto più eccitante dell'amore.
L'amore ti unisce a un altro essere, non sei più padrone di te stesso, non fa per me.
E per quanto ti ho detto, io ti avrò.

EURI - Piuttosto mi ammazzo.

PLUTON - Ragazzi!

*Pluton fa un gesto a chiamare a raccolta i suoi killers in agguato tutt'intorno.
I killers circondano Euri e le gettano addosso una nuvola di polvere bianca.
I killers si allontanano. Pluton osserva trionfante le reazioni di Euri.*

EURI - Vigliacchi ! Volete prendermi con questa polvere! ... Ma il mio amore è più forte ... Niente può allontanarmi da Orfi che mi ha ridato la vita ...

Euri sbanda come una farfalla impazzita.

Le parole le si fanno stentate, rallentate via via che la polvere comincia ad avere effetto.

Io provo schifo per te, Pluton ... schifo per i tuoi sistemi di violenza ... Eppure ... è dolce quest'aria ... No ... è un tranello ... Non voglio respirare questa illusione di piacere. Ah! che languore ... Ma sei tu, Pluton? ... Hai pupille come stelle ... Una volta ho visto occhi belli come i tuoi ...

Di un uomo ... forse di un dio ... Ma tanto tempo fa ... La sua voce toccava il mio cuore guarendolo da ogni affanno ... Ma tanto tempo fa ...

E tu non mi dici niente Pluton ... questo silenzio rende tutto lieve ... e sereno ... e luminoso ... Le braccia di quell'uomo erano forti ... e io mi stringevo dentro quell'abbraccio sicura ... Non ricordo più il suo volto ... né il nome ... ma le braccia sì ... E un braccio non ha occhi ... una mano non ha voce ... Le tue mani ... le tue braccia ... Pluton ... come il ricordo ... ma qui presenti e vive ... Oh! Prendimi con te ... Non è più il mio corpo ... né il tuo ... L'aria mi attraversa ... Io sono l'aria ... e la luce ... e il desiderio ...

Pluton avvolge Euri nelle sue braccia.

I due scompaiono in una nuvola di polvere bianca.

VIII - *Stanza di Orfi.*

Il letto è sfatto. Entra Orfi. Si aggira alla ricerca di Euri.

ORFI - Euri! Dove sei? Euri...

Tra le lenzuola scopre una siringa.

Euri! ... Ancora? ...

Siede affranto.

Ho bisogno di te. Pluton ha gettato sul mercato una immensa quantità di roba. Devo fermarlo.

Euri ... Tu puoi aiutarmi a trovarlo.

Ma ... questa spada ...

È colto dalla disperazione.

Devo trovare la strada per arrivare da Pluton.

Euri ... Tu la conosci, quella strada. Un giorno ne hai parlato nel delirio ...

Si alza deciso.

Io ci arriverò.

Esce.

IX - Impero di Pluton.

Euri estatica, perduta nelle sue fantasie.

Entra Orfi.

EURI - E lui mi sposerà ... Felici ... per sempre ...

Euri ... e Orfi ... Euri ... e Orfi ... Euri ... e Orfi ...

ORFI - Euri! Sono qui! ... Sono Orfi ...

Euri guarda Orfi. Sorride assente.

EURI - Orfi ... Sì.

ORFI - Devi venir via. Con me!

EURI - Sto bene ... qui. Anche tu ... qui. Niente chiasso ... Euri ... e Orfi ... felici ...

ORFI - Guardami! Non dobbiamo rimanere qui! Fuori ci aspetta la vita! E solo un inganno questa felicità!

Euri lo guarda estatica.

Rispondimi!

Euri si fa seria, parla sforzandosi di ritornare in sé.

EURI - Ho provato, sai? Non ce l'ho fatta. Lui mi ha ripreso. E io l'ho lasciato fare. Perché mi concedesse che tu restassi fuori dal gioco. Ma tu sei venuto qui. Come faccio adesso ad aiutarli? Devi dimenticarti di me. Vai da lui! Prendilo di sorpresa! Non immagina che tu abbia trovato la strada ... Attento ai suoi uomini! Uccidono!

ORFI - Io voglio portarti via! Noi due ci sposiamo, ti ricordi?

EURI - Sì! Ho lottato per farcela ... Ma Pluton è stato più forte.

ORFI - Ti porto via! Ti sposo!

Euri è di nuovo in delirio, lontana.

EURI - Pluton è stato più forte. Ma almeno, stando qui con lui, accettando quello che lucidamente non avrei accettato, l'ho distratto da te ...

Voleva mandanti i killers e se ne è dimenticato ...

Era troppo impegnato a divertirsi con me ...

Ride con il pianto nella voce.

Io l'ho distratto. Per amore di te. Adesso vai ...
Vai! ...

*Orfi è ipnotizzato dalle parole di Euri.
Euri si allontana, Orfi sta per seguirla ma rimane bloccato: su di un
montacarichi scende dall'alto Pluton affiancato da Agodoro e Killerino.*

PLUTON - Ti sei messo in trappola da solo!
Neanche il fastidio di cercarti. Era ora che ci incontrassimo, noi
due.
Sei venuto fin qui.
Dimmi che cosa vuoi.

ORFI - Importi di smettere i tuoi traffici, di troncare i tuoi sporchi
guadagni. Sono qui per arrestarti.
Tutto questo impero è una prova a tuo carico.

PLUTON - Sciocco funzionario dello Stato!
Innamorato presuntuoso! Sognatore da fumetti!
Togliti dalla testa i tuoi schemi da impiegato che ha risolto il suo
piccolo problema di sopravvivenza! Qui si crea la ricchezza!
Qui si inventa ogni giorno il pane per migliaia di disoccupati! Io
sostengo la nostra bella isola!
Mie sono le imprese che rendono animati e operosi i cantieri! Mie
i grandi magazzini che sono così multinazionali da poter regalare i
prodotti!
Mie le banche, che consentono la circolazione del denaro con
agilità e discrezione, e finanziano ogni minima onesta impresa,
creando innumerevoli posti di lavoro! Vedi quanto bene deriva
dalla mia solerte attività? E tutto questo bene tu vorresti
distruggerlo per impedire a qualche ragazzetto sciocco di iniettarsi
una dose di piacere?!

ORFI - Non meriti risposta. Io sono venuto per arrestarti.

Pluton ride fragorosamente. Poi il suo tono si fa insinuante.

PLUTON - Ah! Forse devo coinvolgerti di più...
Che ne dici ... di uno stipendio ... diciamo dieci volte tanto quello
che prendi dallo Stato?
Ma no! Facciamo cento volte tanto, eh? Che ne dici?
Solo per stare qui a non far niente o quasi, accanto a me ...

ORFI - Cerchi perfino di corrompermi?

PLUTON - Quanti al posto tuo sarebbero felici della mia proposta! Infimo
salariato di una categoria bastarda, dovresti ringraziarmi!

Orfi estrae la pistola.

ORFI - In nome del Popolo Italiano, Pluton, ti dichiaro in arresto!

PLUTON - Ih! Come corri! E non hai notato i miei fedeli, uno a destra
l'altro a sinistra, come due angeli custodi, sempre vigili e pieni di
premure.

ORFI - Meglio che tu li tenga buoni. Io tiro bene, almeno come loro.

PLUTON - Ti avrei lasciato andare. Ma sì ... Per generosità ... Per fare un
piacere a quella ragazzina che sognava di sposarti ... Eh! ma ormai
tu conosci la strada! ... E non sei uno che dimentica o sta zitto.

ORFI - Attento! Potrei sparare io per primo ...

PLUTON - Non lo farai.

ORFI - Perché?

PLUTON - C'è lei! ... Potrebbero diventare cattivi i miei angeli, con lei, se
tu sparassi su di me.

Viene avanti Eurì, con sforzo.

EURI – Non ... ascoltarlo ... Orfi ... Ormai ... io ... sono perduta ... Salvati tu! ...

ORFI - Io ti porterò fuori di qui. Ti sposerò e sarai salva!

PLUTON - Anche romantico, questo impiegato della giustizia! Basta! Agodoro! Killerino!

Agodoro e Killerino sparano a raffica su Orfi che cade insanguinato tra le braccia di Euri.

PLUTON - Che non resti traccia di lui! Neppure i bottoni della sua camicia a testimoniare che sia esistito!

Agodoro e Killerino si gettano su Euri per prenderle il corpo di Orfi.

EURI - No! Qui, con me. Dovete uccidermi per strapparmelo!

PLUTON - Procedete!

*Agodoro e Killerino lottano con Euri.
Di lontano spari che via via si avvicinano.*

AGODORO - Poliziotti! ...

KILLERINO - Si è fatto seguire! ... Non l'hanno visto tornare e sono entrati.

PLUTON - Presto perdio! Chiamate gli altri! Sparate appena vedete i poliziotti!

*Irrompono sparando all'impazzata dei poliziotti.
I killers di Pluton sparano contro di loro.
Agodoro e Killerino fuggono con Pluton sul montacarichi che si innalza.
Uomini di Pluton rimangono a terra uccisi.
Quando i colpi sono cessati, Euri si alza da terra.*

Rivolta al pubblico canta.

EURI - Un uomo si è scontrato con la mafia. Pura la mente aveva chiari
gli occhi.
E il suo amore si chiamava Euri ...
Euri si chiamava il suo amore.
Affrontò Pluton il boss dell'eroina per Euri affrontò quell'infame
per fare finalmente giustizia.
E venne ucciso soffrì come Cristo.
Distrutta la bellezza dello sguardo svanita la sua figura divina
sangue soltanto sangue nient'altro di lui ...
Ma quel sangue canta la vendetta!
Come lui altri cento altri mille come lui a combattere contro.
Questo canto vi ricordi o gente il coraggio di Orfi assassinato ... la
passione per Euri la sua donna la lotta contro chi creava morte gli
amori indissolubili di Orfi.
Orfi divino per bellezza e coraggio assassinato dalla mafia in Sicilia
...